

Beatificazione di Vincenza Maria Poloni (1802-1855)
Fondatrice dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia di Verona

21 settembre 2008

✠ *Angelo Amato, SDB*

Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

1. È bello vedere questo Palazzetto dello Sport trasformarsi in una Chiesa. E a ragione, perché i santi sono gli atleti della Chiesa e la Beata Vincenza M. Poloni è una campionessa della santità.

«Per me vivere è Cristo» (Fil 1,20) ci dice san Paolo nella lettura odierna. Può essere questa la sintesi dell'esistenza cristiana di Madre Vincenza Maria Poloni, che attingeva da Gesù e dal suo cuore misericordioso le forze umane e spirituali per il suo servizio ai poveri. Ella riattualizzò nel suo tempo i gesti misericordiosi del Signore verso i piccoli, i malati, i bisognosi.

Ma la beata Vincenza Maria Poloni non è una meteora nel cielo della santità veronese. Nell'Ottocento la Chiesa di Verona è stata benedetta con una straordinaria costellazione di santi e di sante, la cui opera e il cui nome è ancora vivo e presente tra noi. Cito, ad esempio, santa Maddalena di Canossa, educatrice di giovani donne e fondatrice delle Figlie e dei Figli della Carità; san Gaspare Bertoni, apostolo della gioventù abbandonata; san Daniele Comboni, fondatore di congregazioni missionarie; san Giovanni Calabria, fondatore della Congregazione dei Poveri Servi e delle Povere Serve della Divina Provvidenza; il beato Agostino Zefirino, fondatore della Congregazione delle Orsoline di Maria Immacolata; il beato Giuseppe Baldo, fondatore della Congregazione delle Piccole Figlie di san Giuseppe; il beato Carlo Steeb, figura eminente nell'assistenza ai soldati feriti e agli ammalati epidemici; il beato Giuseppe Nascimbeni e la beata Maria Domenica Mantovani, fondatori delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. E poi ancora i Venerabili Pietro Leonardi e Leopoldina Naudet, i Servi di Dio Nicola Mazza, Teodora Campostrini, Elena da Persico e tanti altri, che voi ben conoscete e che ad elencarli tutti verrebbe fuori una interminabile litania.

Il campo di azione di questo manipolo di apostoli fu vasto e benefico come multiforme e ampia è la missione della Chiesa: accoglienza dei bisognosi, assistenza agli ammalati, educazione dei fanciulli e delle fanciulle, cura dei sordomuti, riscatto e promozione delle donne, annuncio del Vangelo ai popoli lontani, direzione spirituale. A questa luminosa costellazione di apostoli e fondatori bisogna aggiungere la nobile figura di Madre Vincenza Maria Poloni, Fondatrice, insieme al Beato Carlo Steeb, delle Sorelle della Misericordia di Verona.

2. Pur essendo vissuta nella prima metà dell'Ottocento, Madre Vincenza Maria è una straordinaria testimone della *sequela Christi*. L'eroicità delle sue virtù è provata dalla quotidianità esemplare della sua vita, prima in famiglia, poi come fondatrice, maestra e madre buona e premurosa. Oltre alle virtù fondamentali della vita cristiana, ella fu ammirevole nelle virtù specifiche e proprie dell'Istituto da lei fondato: umiltà, semplicità, carità. Si tratta di un trittico virtuoso che forgia lo stile di vita delle Sorelle della Misericordia. La sua profonda umiltà, testimoniata da atti concreti di sottomissione e di umiliazione, era però accompagnata dalla serenità e dalla gioia. Amava vedere le sue sorelle ilari e santamente allegre. Dovendo trattare con persone afflitte e sofferenti, dovevano essere angeli di conforto.¹

Per questo, ancora oggi, Madre Vincenza è modello della intramontabile carità cristiana. Ella imitò Gesù, buon samaritano, nel soccorrere le donne anziane e inferme, nell'educare le fanciulle accolte al Ricovero, nell'assistere religiosamente e moralmente gli ammalati del Civico Ospedale, nell'accorrere al capezzale di coloro che erano colpiti dal colera, che a più riprese imperversò in Verona (1836, 1849, 1855). Era talmente apprezzata la sua carità che alla sua morte fu compianta da tutta la cittadinanza, soprattutto dalle sue figlie spirituali, alle quali lasciò come testamento il carisma della misericordia compassionevole.

3. La fama di santità, già presente in vita, non venne meno dopo la morte. Che anzi si consolidò sempre di più, fino a giungere all'apertura formale della causa di beatificazione. Il carisma della misericordia della Beata è oggi perpetuato dalle Sorelle della Misericordia in ospedali, in case di riposo, in dispensari, in pensionati universitari, in case di accoglienza e di formazione, in scuole materne, in scuole di cucito e di ricamo, in attività catechistiche e in vere e proprie missioni all'estero.

Infatti, il fine principale dell'Istituto, così come viene delineato nelle prime Costituzioni, è quello di onorare nostro Signore Gesù Cristo come sorgente ed esempio di ogni carità, e di servirlo corporalmente e spiritualmente nella persona dei fanciulli, degli ammalati, dei poveri e soprattutto di quei bisognosi, che non rare volte arrossiscono a manifestare pubblicamente la loro indigenza.²

Dandone per prima l'esempio, ella esigeva dalle sue figlie spirituali diligenza e precisione. Nelle *Costituzioni*, parlando dei doveri delle sue suore, scriveva: «Poiché il principale loro ufficio consiste nel servizio degli infermi, lo adempiranno con tutta la possibile diligenza, cordialità ed esattezza, considerando che, non tanto ai poveri infermi quanto a Gesù Cristo stesso, rendono questo ufficio di carità. Perciò esse medesime porteranno loro i cibi e le medicine, trattandoli con compassione, dolcezza, cordialità e rispetto».³

¹ *Positio*, parte III, p. 37.

² *Regola B*, cap. I, *Positio* parte II, p. 69.

³ *Regola B*, cap. VII, *Positio* parte II, p. 69.

Indaffarata com'era nel lavoro quotidiano, non ci è pervenuta nessuna lettera indirizzata alle Suore né si sono trovati promemoria di conferenze spirituali. Si sono tramandati, però, alcuni suoi “detti” e “insegnamenti” riferiti da testimoni oculari e auricolari.

Nel 1946, ad esempio, il camilliano Padre Mario Vanti dichiarava che la Beata era donna straordinaria, che alle parole – piuttosto nulle che poche – aveva sostituito opere di carità viva e sorprendente.⁴

La stessa Madre Vincenza ripeteva spesso: «Prima di parlare, si facesse come il gallo che, prima di cantare, batte le ali tre volte».⁵

Era dolce ma esigente nella formazione delle suore infermiere. A una giovane che aveva lasciato un impacco a lungo su un'ammalata, tanto da ritirarlo asciutto, disse: «Ti presenterai al dottore e in ginocchio gli chiederai scusa della negligenza commessa verso l'ammalata».⁶

A una novizia, che per vergogna aveva trascurato un lavoro manuale in giardino durante le visite dei parenti all'ospedale, disse con volto serio: «Una serva dei poveri, anziché vergognarsi di ciò che fa in servizio loro, se ne deve gloriare. Mercoledì prossimo, proprio nell'orario delle visite, prenderai i secchi non solo della tua sala ma anche di quella medica, per fare pulizia in giardino. Così vincerai te stessa».⁷

Dalle suore infermiere esigeva puntualità all'orario di lavoro. E quando qualcuna era in ritardo la ammoniva dicendo: «Sorella, dove sei stata fino adesso? Non sai che gli infermieri si trovano già al loro posto, e tu che riscuoti ugualmente lo stipendio, manchi di giustizia, perché non soddisfi a tutto il lavoro richiesto dal tempo accorciato; manchi anche alla carità, perché o le inferme sono prive di assistenza o le tue compagne vi debbono supplire: insomma trascuri il tuo dovere».⁸

4. È di una straordinaria modernità questo atteggiamento di alta professionalità nel lavoro. La santità, infatti, non solo sviluppa le virtù teologali della fede, speranza e carità, ma si manifesta anche mediante virtù umane altamente esemplari, come forza, perseveranza, competenza, umiltà, precisione nell'adempimento dei doveri del proprio stato

Ma l'attualità di Suor Vincenza è data soprattutto dall'eterna novità del carisma della misericordia. In un'epoca, come la nostra, in cui apparentemente non ci sarebbe più bisogno di nulla, perché tutto è accessibile e tutto viene fornito a tutti, in realtà la misericordia è più che mai necessaria.

⁴ *Positio* parte II, p. 234.

⁵ *Positio* parte II, p. 263.

⁶ *Positio* parte II, p. 265.

⁷ *Ib.* con adattamenti linguistici.

⁸ *Ib.* con adattamenti linguistici.

Ancora oggi c'è bisogno di uomini e donne che si cingono del grembiule del servizio, mettendosi a curare le piaghe del loro prossimo e prendendosi cura delle loro necessità spirituali e materiali.

Il Vangelo della carità cristiana non ha ancora scritto la parola fine ed esige nuovi interpreti, che, sull'esempio della nostra Beata, continuino a essere servi dei poveri mediante opera di volontariato, ma anche mediante la propria consacrazione al Signore per tutta la vita nella comunità religiosa. La *Caritas Christi* ancora oggi urge i giovani a seguire questi modelli di vita umanamente e cristianamente gratificanti.

I santi della carità sono infatti i veri benefattori dell'umanità. Essi ci hanno lasciato non parole, non libri, non esortazioni, ma la testimonianza concreta della loro vita e delle loro opere.

Madre Vincenza ha lasciato alla città di Verona, all'Italia, alla Chiesa e al mondo intero la preziosa eredità della misericordia, che è una stella che non tramonta mai nel cielo della nostra umanità. Senza la misericordia la nostra civiltà è più povera. Con la misericordia è invece più ricca e più umana.

Prima ancora di santa Faustina Kowalska, Madre Vincenza aveva fatto della misericordia l'attuazione più adeguata della carità evangelica. Una misericordia che sgorga dalla sua sorgente inesauribile che è l'Eucaristia quotidiana, alla quale la madre attingeva il suo inesauribile entusiasmo apostolico. È Gesù eucaristico, col suo cuore misericordioso, a ispirare, sostenere e confortare l'apostolato e la tensione alla santificazione della Madre.

5. Accogliamo allora con gioia questo messaggio che proviene dalla nobile figura della Beata Vincenza Maria Poloni.

Accogliamo il suo invito alla comunione con Gesù nel servizio ai bisognosi, uscendo dal cerchio negativo dell'egoismo e del rifiuto.

Facciamo nostro il suo invito a coltivare la sapienza del cuore, che ci apre a ogni invocazione di aiuto e che ci spinge a porre gesti di speranza, di solidarietà, di accoglienza, di bontà.

Facciamo nostra soprattutto la sua testimonianza di carità, di cui oggi la nostra città e la nostra patria hanno più che mai bisogno.

Sebbene scomparsa più di centocinquant'anni fa, la nostra Beata è ancora viva con la grandezza della sua figura di donna cristiana, forte, luminosa, santa e soprattutto con il suo messaggio evangelico, che ripropone la parola di Gesù: «Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avrete fatto a me» (Mt 25,40).

Il fronte della carità che ha illuminato la vostra città nel passato continui a illuminare le vostre menti a progetti di bene, cari fedeli di Verona, e a spingere i vostri cuori ad opere di carità. Non contentatevi di contemplare il glorioso passato. Vivete il presente. Non siate secondi a nessuno nel vostro impegno di carità misericordiosa.

Amen.